

# Ron Rash

**Serena • La Nuova Frontiera • pag. 384 • euro 20 • trad. di Valentina Daniele**

di Maurizio Bianchini

USCITO quattro anni dopo, seguito ideale, nella forma, di *Un piede in paradiso*, il romanzo d'esordio di Ron Rash, fino ad allora stimato poeta e autore di racconti brevi, *Serena*, ne condivide, ma ampliandolo oltremodo, l'impianto narrativo: la storia di uno scontro politico e sociale intrecciata con un evento ristretto e personale. In *Un piede in paradiso* il grande evento era la diga che la compagnia elettrica *Carolina Power* è impegnata a realizzata a Oconee, (piccola contea agricola degli Appalachi nella Carolina del Nord, scena reale e mitica dei romanzi di Rash, come la contea di *Yoknapatawpha* lo è in quelli di Faulkner) acquistando i terreni della valle e gettando sul lastrico i suoi abitanti, e cioè i pronipoti di coloro che l'avevano strappata agli indiani Cherokee. L'evento privato viene alla luce quando l'acqua erompe, infine, coprendo le case, portando al tempo stesso in superficie i resti della testa calda, ma anche eroe di guerra svanito nel nulla, oggetto dell'inutile ricerca dello sceriffo che occupa la prima parte del romanzo, in un *southern gothic* tetro e indimenticabile. È un paradigma che in *Serena* si ripete. Anche qui ci sono, ma mostrati insieme già nelle prime pagine, 'lo scontro politico e sociale' e 'l'evento ristretto e personale', allorché nella stazioncina di Wernesville si affrontano, in un duello impari di coltelli, il padre male in arnese di un ragazza incinta e l'uomo nel pieno delle sue forze che l'ha ingräidata, appena sceso dal treno con la moglie sposata da poco. Poche mosse, e il vecchio cade, colpito a morte, davanti alla ragazza, a cui la sposa, tetragona a ogni sentimento, consegna il coltello che ha ucciso il padre pronunciando parole, "Ora ci sono io. Qualsiasi altro figlio lo avrà da me," che solo alla fine sveleranno il loro segreto. Questo 'l'evento ristretto e personale' che come un verme solitario si muove dentro 'lo scontro politico e sociale', l'epopea distruttiva di George e Serena Pemberton, la coppia di giovani sposi, novelli Macbeth e signora (e padrona), e anime nere della società *Boston Lumber Company*, un impero del legname nel cuore selvaggio degli Appalachi. Essi hanno l'unico e solo obiettivo di disboscare le Smoky Mountains combattendo fino all'ultimo sangue e all'ultimo albero – metafore da prendere in senso reale, come sperimenteranno a loro spese, e sulla propria pelle, i fautori decisi a fermare lo scempio con un Parco, che solo dopo morti, sciagure, tradimenti vedrà la luce. Nato nel 1934 come Great Smoky Mountains Park, il più frequentato degli Stati Uniti, dopo essere rimasto fino ad allora l'inferno poco meno che dantesco della deforestazione più feroce, con i taglialegna ammazzati per pochi soldi dal clima, dai serpenti a sonagli, dalle asce, dalle malattie trascurate, dalle tagliatrici elet-

triche e dagli stessi tronchi ammazzati a valle – e con Pemberton che pensa a corrompere banchieri e politici, e a rendere vittime per disgrazia i soci dissidenti. A guidarlo in questa anabasi del terrore senza ritorno è *Serena*, l'amazzone bella, fredda, impenetrabile, che ha sposato, figura così magnetica da imporsi in una comunità di soli uomini, mentre corre su un cavallo bianco con una grande aquila sul polso, o impugna il fucile, pronta a colpire chiunque, volente o ignaro, ostacoli i piani criminali della *Boston Lumber Company*. Così, in un crescendo di tensione che ricorda il clima del dramma elisabettiano, in cui i destini si compiono nello scontro fra le ambizioni, e l'*Otello* di Shakespeare in cui è cancellato ogni limite divisorio tra menzogna e verità, si costruisce un capolavoro che chiude il sipario con il fuoco d'artificio della resa dei conti finale fra il 'lato oscuro del potere e le esili difese della civiltà'. Ma oltre alla materia turgida del dramma epocale, Rash può mettere sul tavolo una prosa asciutta, intima e commovente, che viene dalla sua anima poetica. Soltanto qualche esempio, per dare un'idea.

*"Henryson guardò il ruscello torbido per qualche istante prima di rivolgersi a Ross. "Una volta qui era pieno di trote. Tu e io ci abbiamo messo insieme la cena più di una volta. Ora non c'è neanche più un pesce." "C'era anche selvaggina" disse Ross, "cervi, conigli e procioni." "Scoiattoli, orsi, castori e linci" aggiunse Henryson. "E giaguardi" disse Ross. "Ne ho visto uno dieci anni fa proprio vicino a questo ruscello, ma non se ne vedranno più." Ross si accese la sigaretta. Aspirò a fondo e soffiò lentamente il fumo". "E io ho fatto la mia parte per questo" disse." E, sempre in tema: "Ci ho provato" disse amaramente McDowell. "Il mio errore è stato credere che la legge potesse aiutarmi. Ma con la legge ho chiuso.*

*Se devo farlo, lo farò da solo." L'ex sceriffo si interruppe. Guardava ancora fuori dalla finestra, ma verso qualcosa di più lontano della signora Sloan e del bambino". E anche "Di tanto in tanto un operaio morto veniva trasportato dalla valle fino al cimitero di famiglia, ma la maggioranza veniva sepolta al campo. Il legname, che li aveva portati qui, li aveva uccisi e ora li racchiudeva, segnalava la gran parte delle tombe". E poi un po' di natura: "Il vento agitò i rami più alti di una quercia bianca. Era l'ultima latifoglia rimasta sul crinale e alcune foglie rosse caddero in segno di resa precoce." "Le ombre sempre più dense davano l'impressione che i monti si ripiegassero verso l'interno". "I boschi erano silenziosi e attenti, gli alberi sembravano avvicinarsi l'uno all'altro, come se aspettassero non solo la pioggia, ma anche di ascoltare una storia". And that's all, folks. ■*

